

Sono libri questi ultimi che vanno a disporsi su un filone purtroppo assai fruttuoso alla nostra storia letteraria: quello delle memorie di prigionie. Ed a questo proposito troviamo due esempi che interessano ambedue il nostro studio, sebbene d'importanza assai diversa. Non bisogna dimenticare infatti che il più gran successo letterario italiano, e non soltanto italiano, del dopoguerra: *Cristo s'è fermato ad Eboli* (Einaudi, 1945) è un libro di memorie d'un confinato politico, e porta al fascismo l'accusa più terribile: la descrizione dei paesi più arretrati dell'Italia meridionale.

E scritto in carcere è uno dei più grandi libri italiani, scoperto or è poco: e che pure non era stato scritto con intenti letterari, e neppure per farne libro: sono le *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci (Einaudi, 1947). Di fascismo e d'antifascismo nelle *Lettere*, è ovvio, se ne parla poco: pure il più grande libro della Resistenza è questo. Ed è il più grande esempio dell'uomo nuovo nato da questa Resistenza, è sicuramente quello del sereno e fortissimo rivoluzionario sardo. La cultura italiana ha accolto Gramsci con un senso di sbalordimento, e si può dire che non se n'è ancora riavuta. Quanto bene Gramsci s'innesta nella tradizione culturale italiana, tanto sembra agli intellettuali italiani contemporanei incommensurabile il suo esempio, arduo l'approfittare del suo insegnamento. Perciò l'abbiamo situato in questo studio per ultimo, non per primo. Perché la letteratura della Resistenza non ha fine, come non deve aver fine lo spirito della Resistenza: e Gramsci ha aperto una lunga via.

ITALO CALVINO

LO STUDIO DELLA RESISTENZA IN FRANCIA

In Francia, prima ancora della fine della guerra, veniva creata, con decreto del governo provvisorio De Gaulle il 20 Ottobre 1944, la *Commission d'histoire de l'Occupation et de la Libération de la France*, alle dipendenze del Ministero dell'Educazione Nazionale. Tale Commissione, che ha sede a Parigi, al n. 12 di rue Guénégaud, ha la seguente struttura:

Presidente: il Ministro dell'Educazione Nazionale; *vicepresidenti*: signora G. Brossolette, vice presidente del Consiglio della Repubblica, Georges Lefebvre, Pierre Caron, direttore generale onorario degli Archivi Nazionali ed E. Perroy, professore all'Università di Lilla; *segretario generale*: il prof. Henri Michel, docente di storia. L'attuazione del lavoro è assicurata da una *sottocommissione permanente*, presieduta da Pierre Caron, della quale è vicepresidente Georges Bourgin e membri i professori: Camille Bloch, Pierre Renouvin, Fawtier, Labrousse, L. François, Arnoult, Perroy, Debysier, Cézard, Michel, signorina Mail e signora Merlat.

Oltre a questi organi centrali la Commissione dispone di corrispondenti in ogni dipartimento, scelti per lo più fra persone dotate di preparazione storico-archivistica. Là dove si rende utile o necessario si provvede alla formazione di un Co-

mitato responsabile dipartimentale, che non ha funzioni direttive o di indagine, ma di patronato dell'opera dei corrispondenti. Tale Comitato, che non ha una struttura prefissata, viene formato da storici, personalità locali e da membri della resistenza.

Le funzioni di corrispondenti e di membro del Comitato Dipartimentale sono gratuite, salvo il rimborso delle spese.

In Algeria, dove si è svolta una fase particolarmente drammatica della resistenza, è stato costituito un comitato particolare sotto la presidenza onoraria del governatore, il quale precedentemente, come Ministro dell'Educazione Nazionale, aveva presieduto la commissione centrale. Presidente effettivo il prof. Gau, rettore della Università di Algeri. Analogo comitato è in costituzione nel Marocco.

Scopo d'indagine e periodo storico abbracciato sono chiaramente espressi dal nome stesso della Commissione. Garanzia della serietà degli obiettivi e dei metodi d'indagine sono i nomi stessi dei membri, noti in gran parte agli studiosi italiani.

Primo obiettivo della *Commission* è quello della raccolta dei documenti. Tale obiettivo, mentre presenta una minor difficoltà materiale per quanto riguarda l'aspetto dell'occupazione tedesca, poichè in tal caso il materiale documentario, conservato in archivi sia tedeschi che del governo di Vichy, è stato ritrovato in gran parte, presenta invece notevoli difficoltà per quanto riguarda la resistenza. Scarse sono infatti, per le note ragioni di segretezza, le tracce documentarie di quel periodo, forse, proporzionalmente si intende, ancora più scarse che non in Italia, per la diversità di condizioni della lotta nei due paesi, assai più clandestina nel primo che nel secondo. Si tenga inoltre presente che alla raccolta dei documenti della Resistenza si oppone sovente il geloso attaccamento ai documenti di coloro che ne sono detentori, motivato da evidenti ragioni politiche.

Ad ovviare alla deficienza di documenti, alla loro frequente oscurità, la Commissione francese ha provveduto ad iniziare la raccolta su vasta scala di testimonianze dirette di coloro che presero parte alla lotta clandestina. Il numero di tali testimonianze, che attualmente supera le 1.500, permette di stabilire un certo controllo della veridicità dei dati forniti. In taluni casi, come è avvenuto nel dipartimento della Loira Inferiore, tale raccolta di testimonianze ha assunto un carattere di quasi totale completezza, grazie alla collaborazione di tutti gli ex membri del Comitato Dipartimentale di Liberazione, i quali hanno proceduto ad un esame diretto della zona parteciparono alla Resistenza. A tali testimonianze è assicurato il vincolo della segretezza per un periodo di cinquanta anni secondo le norme in vigore presso gli Archivi di Stato, garanzia indispensabile per ottenere che la testimonianza sia più completa possibile.

I documenti e le testimonianze raccolte vengono interpretati e chiariti e quindi versati agli Archivi Nazionali. La Commissione ne conserva tuttavia traccia, avendo provveduto a creare tre schedari: quello dei resistenti (con i loro vari nomi di battaglia ed il rinvio alle pubblicazioni ed alle testimonianze in cui sono citati), quello delle testimonianze raccolte e quello delle organizzazioni resistenti. Grazie a questo sistema di schede lo studioso ha la possibilità di individuare con una certa rapidità i dati occorrenti.

La Commissione si propone inoltre di curare la pubblicazione di documenti; nel settore dell'occupazione è stata decisa la pubblicazione degli archivi della Delegazione francese presso la Commissione tedesca per l'armistizio. Il primo volume di tale collezione, curato da Pierre Caron e da Pierre Cézard, è uscito alla fine del 1947, ed il secondo è in corso di stampa.

Per le ragioni già dette, la pubblicazione di documenti della resistenza richiederà maggior tempo e importerà notevoli difficoltà tecniche.

Un bollettino bimestrale d'informazione ciclostilato, redatto dal segretariato centrale per esclusivo uso interno, tiene al corrente i membri della commissione della vita di essa, notifica le accessioni, propone quesiti e settori d'indagine, segnala particolari risultati raggiunti e fornisce una serie di dati già certi per orientare le nuove ricerche.

Il carattere ufficiale della Commissione ha permesso di svolgere il lavoro con una certa rapidità ottenendo il versamento di numerosi fascicoli di documenti sparsi in Ministeri, Prefetture, Enti vari, ecc. ottenendo sovvenzioni in denaro od aiuti materiali, particolarmente necessari per i corrispondenti dipartimentali.

Oltre a questo organismo specifico, altre istituzioni hanno riguardo, sia pur indirettamente, alla storia della Resistenza. In primo luogo il *Comité d'Histoire de la guerre*, istituito nel 1945 alle dipendenze della Presidenza del Consiglio, con i seguenti obbiettivi:

- 1) coordinare i lavori intrapresi nei vari Ministeri sulla storia della seconda guerra mondiale;
- 2) raccogliere informazioni circa l'attività di organismi e servizi analoghi di paesi alleati o uniti.

Il *Comité d'Histoire* è presieduto da Lucien Febvre, vice presidenti ne sono Pierre Caron e Pierre Renouvin, segretario generale: Henri Michel. Esso è suddiviso in due sottocommissioni: della Documentazione (Archivi e Biblioteche) e del Programma (Studi, pubblicazioni, rapporti con l'estero). La prima sottocommissione, cui compete per il momento la mole più importante di lavoro, sta occupandosi della raccolta e dell'ordinamento dei fondi d'archivio dei singoli ministeri, preparando un inventario generale ed uno schedario analitico dei suddetti fondi, onde facilitarne il futuro reperimento.

La seconda sottocommissione sta raccogliendo il materiale per la compilazione di una storia dell'Amministrazione pubblica francese dal 1939 al 1945, comprendente una monografia per ogni singolo ministero (quelle relative ai Ministeri delle P. T. T. e dell'Alimentazione sono già in corso di redazione) e tre studi di carattere generale su: lo Stato francese, l'Amministrazione tedesca in Francia e l'Amministrazione della Resistenza. Il Comitato ha ottenuto dal Governo francese la possibilità di inviare due suoi delegati a Norimberga per rintracciare archivi ed ogni altro elemento utile ai suoi fini fra il materiale raccolto dal Tribunale militare alleato contro i criminali di guerra nazisti. Commissioni di ricerca e di studio sono state create in Algeria, Marocco ed in Africa equatoriale; altre sono previste per la Tunisia, l'Africa Orientale e l'Indocina le quali dipenderanno unitamente, per la natura stessa della loro indagine, dal *Comité d'Histoire de la guerre* e dalla *Commission d'Histoire de l'Occupation et de la Libération de la France* già citata. A cura del *Comité* col gennaio 1949 ha avuto inizio la pubblicazione dei *Cahiers d'Histoire de la guerre* contenenti, fra l'altro, un articolo di H. Michel su Darlan, utile contributo indiretto alla storia della Resistenza.

Ci rimane ancora da segnalare la *Société de l'Histoire de la guerre*, fondata nel 1918 con lo scopo di studiare la prima guerra mondiale, il cui campo di indagine è stato esteso, dopo la riforma della Società avvenuta nel 1948, a tutto il periodo della crisi mondiale, fra il 1914 ed il 1945, nei suoi diversi aspetti: politico, militare, economico, sociale, letterario ed artistico. La Società ha per presidente effettivo Pierre Renouvin, per vice-presidenti Pierre Caron, l'ambasciatore Alberto Kammerer, Camille Bloch; segretario generale Félix Debyser, direttore della *Bibliothèque de Documentation internationale contemporaine*. Nell'ambito

della Società è costituito un *Centre d'étude de la Deuxième guerre mondiale* presieduto da Pierre Caron di cui sono membri C. Bloch, A. Kammerer, P. Renouvin, F. Debyser ed il col. Villate. La Società ha sede presso la *Bibliothèque de Documentation internationale*, 102 rue du Bac, Parigi 7.

Di grande utilità per lo storico della Resistenza sarà pure la conoscenza dei risultati della *Commission parlementaire d'enquête sur les événements de 1933-1945*, che ha già fatto stampare, ma per suo esclusivo uso interno, quattro grossi fascicoli di deposizioni delle principali figure di quel periodo. Attualmente la Commissione ha iniziato l'esame delle operazioni di guerra nel 1939-1940.

SERGIO COTTA

LO STUDIO DELLA RESISTENZA IN OLANDA

In Olanda lo studio della Resistenza è unificato con quello della storia della seconda guerra mondiale e viene curato dal *Rijksinstituut voor Oorlogsdocumentatie* (Istituto olandese della Documentazione di guerra) con sede ad Amsterdam (Herengracht 479), alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione, delle Scienze e delle Arti.

Tale organismo fu istituito con decreto dell'8 maggio 1945, emanato, tre giorni dopo la liberazione dell'Olanda occidentale, dal Consiglio dei Delegati del Governo Olandese (*College van Vertrouwensmannen*) organo clandestino sorto nell'estate del 1944 per iniziativa del governo olandese di Londra.

L'iniziativa della raccolta dei documenti è tuttavia privata e risale al periodo dell'occupazione, al 1942. Nel settembre 1943 il prof. N. W. Posthumus, dell'Università di Amsterdam, studioso di storia economica e fondatore dell'Istituto Internazionale di Storia Sociale, preoccupandosi di coordinare queste sparse attività, delineò il piano organizzativo di un istituto di documentazione della guerra. A lui si aggiunsero successivamente in questa opera, il prof. Z. W. Sneller, dell'Università Economica di Rotterdam, ed il prof. B. H. D. Hermesdorf, dell'Università cattolica di Nimega, che col prof. Posthumus sono attualmente direttori dell'Istituto Nazionale. Il piano da essi delineato, condotto a termine il 10 maggio 1944, trovava circa sei settimane dopo rispondenza in una disposizione del governo di Londra, precedente la creazione di un centro nazionale di studi storici per il periodo bellico.

Come si vede, la preoccupazione di salvaguardare i documenti per la conoscenza storica di un tale periodo animava sia governo che resistenti. L'unificazione in un unico istituto dello studio della guerra condotta dai reparti regolari e dalle organizzazioni resistenti è legittimata dalla perfetta identificazione sia spirituale che giuridica dell'attività di queste ultime con quella organizzata dal governo esule. Il resistente olandese si sentiva in sostanza, ed era sentito dal suo governo, come un combattente legale, sia pure in condizioni particolari, perfettamente inquadrato nella situazione giuridico-militare di guerra mai cessata fra governo legale d'Olanda e Germania.

L'organizzazione scientifica dell'Istituto Olandese è particolarmente curata. Ad essa presiedono i tre direttori già nominati i quali si riuniscono mensilmente; loro segretario e responsabile dell'attività continuativa dell'Istituto è il dott. L. de Jong, autore di quattro pubblicazioni sulla storia d'Olanda nella guerra 1940-45.

L'Istituto è diviso nelle seguenti sezioni: segretariato; collezione dei docu-